

ARTE

HENRICO GALLIAN

Nelle opere di Loreno Sguanci le relazioni tra materie diverse



Loreno Sguanci, «Colonna» (legno) 1977

■ Loreno Sguanci espone quindici opere in terracotta e bronzo come una sorta di *consecutio temporum* nella sua lingua plastica; lo scultore ora ricerca attraverso l'argilla le relazioni che possono intercorrere tra diverse materie, certo non contrarie alla lingua scultorea, per una maggiore monumentalizzazione della stessa materia usata. In altre parole forme che nello spazio accolgono i segni impressi dalla forza delle idee scultoree. Sguanci non è nuovo a queste imprese - monumenti creati da lui si trovano in diverse città e per diverse funzioni architettoniche - che vogliono, soprattutto nella geometria e nella sua giusta proporzione di forme e volumi, trovare la giusta proporzione resa ancor più inquietante dal contrasto che esiste nella natura delle cose, tra il chiaro della terracotta e il bruno dei bronzi. Sguanci fa parte di quella generazione di scultori che nel secondo dopoguerra dovevano trovare la giusta fusione tra design e scultura; tra forma utilizzabile dall'industria

che però fosse anche oggetto plastico e che assumesse alla duplice funzione di oggetto d'arte e oggetto di decoro. Sguanci è stato uno dei pochi che non è sprofondato nell'equivoco formale di servire sia il dio denaro e la mamma dell'arte: lavoro, lavoro e ancora lavoro di scavo e di continua ricerca per trovare le forme della sua scultura scolpita. In fondo non è poco, quel che conta in arte è pur sempre l'onestà del proprio lavoro.

Diego Valente. Museo di Roma, Palazzo Eraschi, piazza San Pantaleo 10. Orario: da martedì a sabato 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Da martedì, inaugurazione ore 17 e fino al 29 gennaio. Opere dipinte pervase da un'atmosfera tonale astratto-concreta di un'artista che, come scrive in catalogo Romeo Lucchese, «... è divenuto un maestro del colore, particolarmente innamorato delle luci mediterranee, ch'egli ricava da un personale caleidoscopio, ricco di variazioni gioiose ora primaverili, ora estive».

Karen Thomas. Galleria Ca' d'Oro, piazza di Spagna 81. Orario 17-20. Da domani, inaugurazione ore 17 e fino al 15 gennaio. Il titolo della mostra, «Le coppie», simboleggia figure trasparenti, dipinte espressivamente che corroborano la matrice artistica della pittrice e i suoi referenti, da Kandinsky Macke, a Franz Marc.

Paesaggi - Arte - Cinema - Video. Università La Sapienza, Museo laboratorio di arte contemporanea, piazzale Moro 5. Orario 9-13, chiuso domenica e festivi. Da mercoledì al 14 gennaio. Rassegna di proiezioni e interventi (mercoledì e giovedì inizio ore 10, secondo intervento ore 15), dedicata al paesaggio nelle arti contemporanee, nei suoi svariati e molteplici aspetti che vanno dalla veduta pittorica alla Land Art, dalla Landscape film alla videoarte.

Klaus Karl Mehrkens. Lunedì ore 19 al Museo laboratorio di arte contemporanea, in occasione della chiusura della mostra dell'artista tedesco, verrà presentato il catalogo con dibattito coordinato da Arnaldo Romani Brizzi.

Rossana Agostini. Chiostro di Gesù e Maria, via del Corso 45. Orario 10-13 e 16-19.30, fino al 13 gennaio. Artista avvolta di maglie coloristiche, smalto su vetro che non vogliono

solo farsi osservare, ma anche penetrare e capire.

David Cirese. Villaggio Globale - ex Mattatoio - Lungotevere Testaccio. Orario 18-21. Nell'ambito di «Photogrammatica, il mese della fotografia a Roma» prosegue fino al 15 gennaio la mostra fotografica «Auschwitz - il buio nella memoria». «Venti immagini» in bianco e nero analizzano emozionalmente la realtà del campo di concentramento, oggi adibito a museo.

Transizioni, migrazioni, passaggi. Galleria Aam, via Albalonga 3. Orario 9-19. Fino al 31 gennaio. Una selezione di oltre quaranta monografie d'autore attraverso una campionatura di opere di piccolo formato danno conto delle diverse mutazioni ed evoluzioni avvenute nell'arco del tempo all'interno della loro poetica.

Quadri senza casa. Galleria Corsini, palazzo Corsini, via della Lungara 10. Orario 9-14, domenica 9-13, chiuso lunedì. Fino al 31 marzo. Mai titolo più appropriato per una mostra come questa, e per descrivere con una semplice espressione la condizione di stato della Galleria nazionale d'arte antica, e nella fattispecie di una delle due parti, la Galleria Corsini, in cui risulta divisa. Esposizione che raccoglie temporaneamente in tre ambienti restaurati recentemente circa 50 dipinti sconosciuti al pubblico.

Guido Cagnacci. Sala degli Aranci del Complesso Monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele 22. Fino al 31 gennaio. Importante mostra che raccoglie cinquanta dipinti di un'artista esemplare della scuola emiliana e testimone non di secondo piano della cultura figurativa del '600. Allievo a Bologna di Guido Reni, Guido Cagnacci (1601-1663) con la sua opera è oggetto di considerazione e di studi critici solo da pochi decenni.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Il ritorno di Flavio Boltro e le sorprese di Benny Golson



Alexanderplatz (Via Ostia 9). Un piacevole ritorno quello del trombettista Flavio Boltro, in concerto stasera e domani (ore 21, ingresso libero, tessera lire 12mila) con un quintetto che comprende Antonio Farò al piano, Dario Deidda al contrabbasso, Sandro Deidda al sax e Amedeo Ariano alla batteria. Gran talento in giovanissima età, Boltro ha mantenuto intatte tutte le sue qualità peculiari, migliorando sensibilmente in termini compositivi. In queste due serate proporrà brani originali e standards rivisitati. Per gli appassionati di jazz il club presenta poi da lunedì e fino a sabato 15 gennaio, sei concerti del sassofonista, compositore e arrangiatore Benny Golson, nero di Philadelphia. Messosi in luce nei primi anni 50 al fianco di Red Garland, Philly Joe Jones, i fratelli Heath e quindi John Coltrane (di cui sarà fino alla sua scomparsa grande amico ed estimatore) Golson appartiene pienamente a quel nutrito gruppo di anacosti d'oltre oceano che in epoca bebop e hard bop hanno esercitato enorme influenza su tutto l'universo jazzistico. Citiamo brani che portano la sua firma, come *Blues March*, *Stablemates*, *I Remember Clifford* e *Along Came Betty*. Nel 1959 il sassofonista forma il gruppo «Jazztet» con il trombettista Art Farmer e la formazione suona e resiste fino al '62. L'anno dopo Golson inizia, con un impegno crescente, la sua attività di compositore e arrangiatore. Si trasferisce in Europa e qui lavora intensamente (e per soldi) per il cinema e la tv (colonne sonore per serial televisivi come «Mash», «Ironside», «Mannix», «Room 222» e anche spot pubblicitari). Nei primi anni 80 la «rinascita» con il ritorno in terra natia, il passaggio al soprano, la ricostituzione del «Jazztet» e le registrazioni con i «Jazz Messengers» del grande batterista Art Blakey. Attraente all'ascolto quando si cimenta su *ballads*, Golson resta comunque svincolato e libero nel registro espressivo, con ruvide sonorità molto fa-

cilmente liano lo di sicuro no, Gio Pietro Gio

Caffè Latin

mani se rock-blù fedelissima, Lucia al basso novità cstrandò vedrà la de la ras con gli a to Della Randone Rita Latta nel corso to del t Martedì, rassegna, ticolerà a musica,

St. Louis

(sera, Ro stem» (a can, ov may a gion (a fano Sab trabbass (batteria

Folkstudio

anche la ni napre riggio, c nuove es thew Ma gnato in